

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A VENEZIA**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Venezia, Paolo Dalla Vecchia

La seduta comincia alle 17.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Venezia, Paolo Dalla Vecchia.

Siamo ormai alla terza visita in Veneto. La Commissione si occupa di traffico illecito collegato al ciclo dei rifiuti, ma anche del tema delle bonifiche e del tema della depurazione delle acque, sempre ovviamente con attenzione a illeciti di carattere amministrativo e di carattere ambientale.

Siamo già stati in diverse parti del Veneto. Stiamo dedicando questi due giorni a Venezia, alla sua provincia e alle relative problematiche, con un *focus* particolare sul petrolchimico di Porto Marghera per quanto riguarda le bonifiche.

Stiamo guardando questa inchiesta che ha riguardato tutto il Veneto relativa a questo dirigente della regione, Fiore, e addentellati vari. Questo costituisce un esempio tipico – da non seguire ma sicuramente interessante – del rapporto che c'è spesso tra criminalità ambientale e criminalità nei confronti della pubblica amministrazione, dove l'intreccio è molto forte e spesso biunivoco.

Per quelle che sono le vostre competenze, noi vi chiederemo di farci un quadro di conoscenza, anche dal suo punto di vista, assessore, delle problematiche che voi ritenete più

importanti a questo riguardo. Se avete anche qualche aspetto particolare da segnalare ovviamente siamo ben felici di raccogliere eventuali indicazioni.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Se ritenete che qualcosa sia da segretare, ce lo dite e noi spostiamo quella parte in fondo.

Cedo la parola all'assessore Paolo Dalla Vecchia, assessore provinciale all'ambiente. Se vorrà intervenire il dirigente – che dopo dirà nome e cognome perché rimanga agli atti – per eventuali precisazioni potrà farlo. Infine, eventualmente, saranno poste domande da parte dei colleghi.

PAOLO DALLA VECCHIA, *Assessore all'ambiente della provincia di Venezia*. Grazie, presidente. Consegno alla Commissione una nota scritta.

Per ottimizzare i tempi, riterrei di far intervenire brevemente il dirigente sulla parte più tecnica, poi farei seguire alcune considerazioni mie, quindi le chiederei di poter fare alcune comunicazioni a microfoni spenti in conclusione.

PRESIDENTE. Va bene.

MASSIMO GATTOLIN, *Dirigente alle politiche ambientali della provincia di Venezia*. Buonasera a tutti. Mi chiamo Massimo Gattolin e sono dirigente del servizio politiche ambientali della provincia di Venezia.

La memoria di cui parlava l'assessore Dalla Vecchia, che lasciamo agli atti, effettivamente fa una rapida carrellata, in particolare sul tema della gestione dei rifiuti, dal punto di vista di un ente competente al rilascio delle autorizzazioni ambientali, non solo in materia di rifiuti. Su questo tema, riteniamo che in questo momento vi siano alcuni aspetti importanti da approfondire e da migliorare.

In provincia abbiamo circa duecento impianti attivi che svolgono recupero di materia e smaltimento (sono una minima parte), vi sono delle discariche, vi sono impianti di pretrattamento essenzialmente.

Sappiamo che siamo stati preceduti da importanti organi di polizia giudiziaria dai quali anche noi stessi riceviamo informazioni e in qualche modo anche indicazioni, quindi non

entrerò in questi casi specifici. I suggerimenti e le osservazioni che formulerò nascono ovviamente anche dall'attività di stretta collaborazione con gli organi di polizia giudiziaria.

In premessa, anche se nel testo scritto è alla fine, mi piace ricordare il fatto che, proprio per avviare un efficace contrasto all'illegalità ambientale, nella nostra amministrazione è attivo da alcuni anni un sistema di protocolli d'intesa con tutte le forze di polizia che sono competenti in questa materia. Sono dieci i corpi di polizia con i quali abbiamo dei protocolli di intesa.

Si tratta di protocolli che tendono a valorizzare le risorse che ricaviamo dal territorio mediante l'applicazione delle sanzioni amministrative in materia di gestione illecita dei rifiuti, e in generale in materia di gestione dei rifiuti, che per legge hanno una destinazione vincolata. Parte di queste risorse vengono messe a disposizione, tramite questi protocolli, delle forze di polizia, per l'acquisto di strumentazioni utili all'esecuzione di un più efficace controllo.

Inoltre, questo sistema che noi chiamiamo tavolo tecnico di coordinamento lavora sotto l'egida della Procura della Repubblica di Venezia, che partecipa ogni tanto ai nostri lavori, che consistono in incontri periodici che si svolgono ogni tre o quattro mesi, in cui si affrontano le tematiche ambientali rilevanti e si programmano anche i controlli interforze sul territorio e su strada, in modo tale da creare un'osmosi di competenze tra i vari soggetti amministrativi e anche di polizia giudiziaria.

È un'esperienza assolutamente arricchente, da molti punti di vista.

PRESIDENTE. Questi protocolli hanno questioni specifiche, come oggetto, o sono di carattere generale?

MASSIMO GATTOLIN, *Dirigente alle politiche ambientali della provincia di Venezia*. Nascono certamente e sono per il 95 per cento legati al mondo dei rifiuti, che anche da noi mostrano le maggiori criticità, ma nulla vieta che si operi anche su altre matrici ambientali.

Con questi protocolli abbiamo formato e ci siamo formati reciprocamente anche con corpi che normalmente non operano o non operavano sul tema dei rifiuti. Cito ad esempio l'Agenzia delle dogane di Venezia. Qui c'è un porto importantissimo, dove spesso si trovano traffici anche non leciti di rifiuti. Cito anche la Polizia ferroviaria, che spesso si è occupata della ricettazione del rame rubato. Non sono solo queste le materie che vengono affidate.

La Polizia di Stato viene coinvolta per i controlli su strada. C'è anche la Guardia di finanza, ultima arrivata, con grandissima nostra soddisfazione; c'è il NOE, tra i primi firmatari;

ci sono il Corpo forestale dello Stato, la polizia provinciale, l'ARPAV. Spero di non aver dimenticato nessuno, comunque l'elenco è nella memoria consegnata.

Tutti questi soggetti si sono formati, hanno messo a disposizione ciascuno le proprie competenze al fine di valorizzarsi.

Noi riteniamo che questo non sia un aspetto secondario, perché l'ottica è quella di razionalizzare – per quanto è possibile, poiché la competenza è sempre dell'autorità inquirente – il sistema dei controlli e in qualche modo renderlo il più efficace possibile con le poche risorse a disposizione.

Il sistema è stato notato anche da primarie associazioni di carattere nazionale, come Legambiente, che l'anno scorso ci ha invitato, insieme a soggetti ben più importanti di noi, a Rispecchia per consegnarci il Premio legalità e ambiente 2013.

Lo diciamo perché riteniamo che sia un'esperienza che può essere studiata, migliorata e anche in qualche modo diffusa sul territorio nazionale. Fra l'altro, stiamo lavorando anche con i corpi di polizia locale e abbiamo attivato una convenzione con la quasi totalità dei comuni del veneziano, in cui cerchiamo di portare le attività formative anche verso questi corpi e di suddividere le attività più specialistiche verso i corpi di polizia nazionali e quelle più di controllo e di sorveglianza del territorio verso gli altri, in modo da rendere minori gli impatti.

Tra i punti cruciali che ci sono stati segnalati da queste attività vi è il fatto che ormai forse non c'è più spazio per interrare i rifiuti. Oggi notiamo che laddove le attività istruttorie ci prendono più energie è nella fase dell'autorizzazione e del recupero, dove le società, le aziende che vogliono proporsi in questo senso tendono a usare il sistema di recupero per portare nei sistemi produttivi con le materie prime seconde rifiuti che non sempre hanno le caratteristiche per finirci. Quindi, si tenta di sostituire l'interramento dei rifiuti con delle lavorazioni e delle trasformazioni che fanno della filiera del recupero l'elemento di criticità.

Abbiamo avuto, alcuni anni fa, il caso eclatante della C&C – non so se qualcuno ha già fatto questo nome – laddove dietro al meccanismo del recupero si portavano dentro anche rifiuti speciali pericolosi.

In questo tema c'è anche il problema della diluizione dei contaminanti, un tema che nella normativa presente non è chiaramente stabilito. È difficile, anche in fase istruttoria, trovare sempre la giusta caratura degli strumenti autorizzativi che vengono rilasciati, in modo tale da evitare che quello che può essere un importante processo produttivo tramite recupero di rifiuti diventi piuttosto un modo per nascondere e diluire contaminanti anche in elementi che

finiscono magari sulle tavole di tutti noi o sotto le strade, come alcune inchieste hanno mostrato. In particolare, cito il trattamento dei rifiuti inerti.

Sempre dal punto di vista del recupero, c'è anche il confronto tra recupero e smaltimento. La proliferazione di impianti pretrattamento – impianti di facciata in alcuni casi – si basa anche sulla questione che, non essendoci un limite normativo (sarà forse difficile stabilirlo) per distinguere tra attività di recupero e di smaltimento, molto spesso, visto che il deposito temporaneo in fase di produzione del rifiuto non è fatto sempre secondo i criteri di legge, si trasportano verso impianti qualche volta di facciata materiali molto complessi, laddove si fanno piccole trasformazioni, magari figurano come impianti di recupero e fanno l'1 per cento di molte tonnellate e tutto il resto usufruisce della legislazione agevolata per quanto riguarda i sovralli derivanti dalle attività di recupero, ma in realtà è tutto smaltimento.

Tutto ha bisogno certamente di un *restyling* normativo.

Cito ancora due punti molto importanti. Uno è la cessazione della qualifica di rifiuto. A nostro avviso, è assolutamente necessario intervenire su questo tema. In particolare, l'articolo 184-ter fa correttamente riferimento alla direttiva europea 2008/98 richiamando le procedure di notifica per stabilire ulteriori casi di *end of waste*. Ma c'è un richiamo anche all'articolo 9-bis della legge 172/2008 che sostanzialmente pare – noi non l'abbiamo mai applicato – dare la possibilità di fare *end of waste* caso per caso anche tramite le autorizzazioni, quindi al di fuori della procedura di notifica.

Questo significa due cose fondamentali: la prima, che rischiamo di avere MPS che ognuno si inventa a livello locale, senza nessun controllo effettivo; la seconda, che rischiamo distorsioni di mercato. Noi abbiamo impianti che ci chiedono di fare *end of waste* a cui diciamo «no» e che, magari, nei territori vicini ottengono un «sì», e questo ovviamente non va bene, né dalla nostra parte né dall'altra. Quindi, poiché questo meccanismo è utile, bisognerebbe trovare il modo di introdurre la procedura di notifica, magari anche all'interno delle procedure autorizzative, ma in modo esplicito.

L'altro punto che intendo richiamare è relativo al traffico di rottami metallici. Una delle facce di questo tema è quella del commercio ambulante dei rifiuti che, attraverso l'articolo 266, comma 5, del 152, sostanzialmente maschera un'attività che non è di commercio ambulante rifiuti, il cosiddetto «robivecchi», con emergenza sociale nel nostro territorio ma anche a livello nazionale. C'è un progetto di legge fermo se non sbaglio alla Camera che potrebbe tagliare la testa al toro con l'abolizione di questo comma e la previsione, da parte dell'albo gestori nazionale, di una specifica semplificata categoria per andare incontro anche a soggetti che

effettivamente possono avere necessità di superare un disagio sociale, e comunque per togliere la terra sotto i piedi a soggetti che invece lo fanno imprenditorialmente in modo illecito.

Ancora più importante è la categoria privati. Sotto la categoria privati cittadini in realtà si muove un mondo di imprese assolutamente illecite. Alcune indagini hanno mostrato che soggetti che si qualificano come privati cittadini possono avere giri di affari anche di 300 mila euro l'anno, portandosi venti chili di rame alla settimana. Un fenomeno assolutamente notevole.

Si tratta di due aspetti che, a nostro avviso, hanno un carattere nazionale e dovrebbero poter essere affrontati.

L'ultimo aspetto che mi permetto di portare alla vostra attenzione riguarda l'onorabilità dei soggetti gestori di rifiuti. Nella nostra normativa, ci risulta che solo il DM 5 febbraio 1998 per le procedure semplificate prevede dei requisiti soggettivi per poter svolgere attività di gestione dei rifiuti. Noi, con una delibera di Giunta di alcuni anni fa, ci siamo dati la regola di estendere questi criteri anche ai gestori in regime ordinario, ma naturalmente sarebbe auspicabile un intervento legislativo nazionale anche in questa direzione, possibilmente coinvolgendo anche i consulenti ambientali che spesso predispongono e fanno firmare delle relazioni che producono danni, senza aver mai alcuna responsabilità.

Questo è l'*excursus* generale. Nella memoria credo di aver inserito ulteriori dettagli. Grazie.

PAOLO DALLA VECCHIA, *Assessore all'ambiente della provincia di Venezia*. Ad integrazione di quanto detto dal dirigente, premeva anche sottolineare questo aspetto dei protocolli, che è un aspetto importante. Il dirigente ha dimenticato di citare, tra i sottoscrittori, l'Agenzia delle dogane e le Capitanerie di porto.

Quindi, il territorio è indubbiamente monitorato. Si tratta di un territorio importante, produttivo, in cui ovviamente vi sono aspetti legati anche all'imprenditoria che necessitano sempre di monitoraggi e approfondimenti, per far sì che l'imprenditoria sana continui, pur nella situazione di criticità, a mantenere i livelli produttivi e occupazionali e non sia messa in difficoltà e in crisi da imprenditori poco corretti.

Chiedo ora di poter fare alcune considerazioni a microfoni spenti, senza aggiungere nulla di tecnico.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

ALBERTO ZOLEZZI. Era interessante il discorso sulle semplificazioni e autorizzazioni impiantistiche. Se ci fate una nota su questo ve ne saremo grati.

MASSIMO GATTOLIN, *Dirigente alle politiche ambientali della provincia di Venezia*. Sono a disposizione. I contatti sono scritti nella nota.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.10.